



Unione Europea / Regione Marche



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader Attuazione Strategie di Sviluppo Locale - Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

Monterubbiano



Collezione Numismatica Stefano Mircoli

Polo Culturale
San Francesco





YouPiceno è un progetto curato da

AdArt Società Cooperativa

Sede Legale: Via Monte Rosa, 7 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Uffici: Via dell' Airone, 21 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel (+39) 0735 657562 / Fax (+39) 0735 446091

Con il contributo:

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader - Attuazione Strategie di Sviluppo Locale -

Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

GUIDE CATALOGRAFICHE RETE MUSEI PICENI

Ideazione: Progetto Zenone SAS

Realizzazione editoriale: Progetto Zenone SAS

Cura editoriale: Progetto Zenone SAS – Antonella Nonnis

Ricerche e coordinamento scientifico: Concetta Ferrara

Ricerche iconografiche: Concetta Ferrara

Bibliografia: Concetta Ferrara

Redazione testi : Progetto Zenone SAS – Concetta Ferrara

Traduzione: Angela Arnone

Foto: archivi fotografici rete Musei Piceni - Progetto Zenone SAS - servizi fotografici progetto "Piceno Senso Creativo" (Marco Biancucci - FForFake Comunicazione Visiva)

Info: www.youpiceno.it – www.museipiceni.it – www.ecomuseovalledellaso.it – www.piceni.tv-info@yourpiceno.it – direzione@museipiceni.it – antonella.nonnis@progettozenone.it

Si ringraziano:

i Comuni dell'area Gal Piceno, in particolare i Comuni di Offida – Ripatransone – Montefiore dell' Aso – Monterubbiano, aderenti alla rete museale Musei Piceni - Tiziana Maffei direttore della rete museale Musei Piceni.



Progetto Zenone SAS - maggio 2014

PREMESSA

Museipiceni.it è la rete museale intercomunale tra le Amministrazioni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano, nata nel 2003 e stabilizzatasi nel 2007. Una "rete culturale e gestionale" che ha costruito la propria *mission* sulla volontà comune di valorizzare e promuovere in maniera integrata i luoghi del Museo diffuso, avviando e organizzando servizi culturali comuni, promuovendo iniziative capaci di rendere sempre più accessibile, e non solo fisicamente il patrimonio locale. Un progetto orientato a creare la necessaria consapevolezza culturale di avere a disposizione istituzioni capaci di riflettere i propri territori, e nel quale far riconoscere le comunità locali. Il Museo espressione diretta e immediata dell'identità collettiva.

I quattro poli museali civici che compongono la rete trovano la propria ragione d'essere nella forma materiale e immateriale del territorio in cui si trovano: quattro fiumi (il Tronto, il Tesino, il Menocchia e l'Aso), quattro valli e quattro colli su quali, nel corso dei secoli sono sorti evolvendosi e sviluppandosi i centri urbani di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano; quattro paesi posti uno di fronte all'altro, uniti da un articolata infrastruttura di collegamento di misurata ed armonica suggestione.

Museipiceni.it ricuce il legame tra istituzioni e ricco patrimonio diffuso, affidando allo stesso museo il ruolo di "piazza civica", luogo di incontro e di aggregazione, di riconoscimento di sé.

In tale contesto si inserisce Museo e Territorio, iniziativa nata nel 2007 con l'intento di trasformare il museo in un cardine territoriale in grado di andare oltre la tutela passiva del patrimonio musealizzato per rivolgersi alla valorizzazione integrata delle risorse culturali che caratterizzano il territorio piceno. I restauri e riadeguamenti funzionali dei complessi edilizi che ospitano i musei sono stati occasione per recuperare antichi dialoghi tra i luoghi e funzioni, tra forme dei manufatti e paesaggi. Le numerose attività di questi anni sono state fin dall'inizio finalizzate a ricostruire i nessi tra le collezioni e le risorse storiche, paesaggistiche, ambientarli artigianali ed enogastronomiche di cui dispone il territorio. L'integrazione con l'artigiano e le tradizioni produttive locali ha trovato una propria dimensione comunicativa nell'esposizione e vendita nei *bookshop* di ciascun museo di prodotti rappresentativi dell'identità culturale e produttiva del territorio e mediante il progetto "Artistico Piceno - Museo e territorio tra arte e ruralità" che, attraverso l'associazione di 17 imprese attive nei comparti dell'artigiano artistico e dell'agricoltura, ha messo in relazione i luoghi tradizionali del museo con le realtà produttive del territorio, come botteghe e laboratori artistici, frantoi, caseifici, aziende ortofrutticole, ecc., strumento per raccontare la storia del territorio sostenendo la promozione e vendita dei prodotti tipici locali. Percorso che nel 2012 si è in una serie di attività dedicate al cibo tipico di qualità.

Si è ritenuto importante palesare il risultato di questo lungo e impegnativo lavoro in 18 guide catalografiche (dedicate a ciascuna delle collezioni che compongono la rete dei Musei Piceni) in un taglio narrativo organizzato in *focus tematici*. Ogni *focus* rappresenta un'opportunità di conoscenza e approfondimento non limitata al singolo manufatto o alla collezione, ma estesa al fondamentale e articolato sistema di relazione di contesto storico, culturale, sociale e geografico che lo ha prodotto e quindi a quel a quel patrimonio diffuso materiale e immateriale che insiste immediatamente fuori le quattro mura di ciascun museo.

Ogni guida, nel descrivere una collezione e presentarne le sue peculiarità, ricostruisce i nessi tra contenitore museale, contenuto e territorio, tentando di riattivare ogni volta la funzione naturale, sia essa originaria o rinnovata dell'oggetto, in molti casi nascosta e resa quasi impercettibile da quella finzione artificiale che, spesso inevitabilmente, il museo sembra imporre.

Alle 18 guide sono accompagnate da altre 4 guide tematiche classiche organizzate per itinerari, che conducono ad una scoperta complessiva di un terra ancora molto, fortunatamente, da scoprire con sguardi ogni volta diversi.

Maggio 2014

Il direttore di Museipiceni
Tiziana Maffei

INTRODUZIONE

Questa guida è parte di un *corpus* di 22 guide, che intende condurre il lettore in un emozionante viaggio di scoperta del territorio Piceno. Di queste 22 guide, 18 sono dedicate alle collezioni dei 4 musei che aderiscono alla rete dei Musei Piceni (Polo Museale Palazzo de Castellotti - Offida; Museo Civico Palazzo Bonomi Gera - Ripatransone; Polo Museale San Francesco - Montefiore dell’Aso; Polo Culturale San Francesco - Monterubbiano). Le restanti 4 guide, pensate nella forma dell’itinerario, volgono lo sguardo alle peculiarità storiche, artistiche e ambientali che costituiscono l’identità del territorio piceno (*I musei e le collezioni del Piceno, L’ambiente naturalistico e i centri di educazione ambientale del Piceno, Borghi e prodotti tipici del Piceno, Le botteghe artistiche del Piceno*). Partendo dalla complessità del patrimonio musealizzato e dalla ricchezza del territorio, queste guide offrono la dimostrazione del fatto che ogni elemento del patrimonio culturale materiale (musealizzato e non) e della cultura tradizionale e tipica del Piceno è il prodotto di quanto accaduto e generato nella storia e nell’evoluzione sociale del territorio.

Le 18 guide dedicate alle collezioni dei Musei Piceni, oltre a contenere una presentazione della singola collezione e del museo di appartenenza, propongono al lettore una lettura trasversale e accattivante volta a ricostruire la complessa trama di relazioni che intercorre tra il patrimonio musealizzato, il contenitore museale, il patrimonio diffuso sul territorio e l’ampio patrimonio immateriale di usanze, tradizioni, riti, leggende processi produttivi tradizionali che ancora riflettono l’identità del Piceno.

Queste guide sono il risultato di un progetto più ampio denominato **“Museo e Territorio”** che la società Progetto Zenone ha realizzato in collaborazione con la rete Musei Piceni, grazie, anche ad un Protocollo d’Intesa sottoscritto dalla Regione Marche - Provincia di Ascoli Piceno - Coldiretti Marche - CNA. Marche - Legambiente Marche il 12 maggio 2007: un esempio di buone pratiche di messa in rete delle diverse realtà che in un territorio interagiscono al fine della tutela del bene comune (patrimoni storico /musei), della sua valorizzazione e del suo sviluppo economico più sostenibile.

Le guide ai Musei Piceni sono articolate in quattro macro categorie, una per museo, e sono dedicate ai seguenti argomenti, che coincidono con le collezioni esposte all’interno di ciascuna sede museale.

POLO MUSEALE PALAZZO DE CASTELLOTTI - OFFIDA

1. Museo delle Tradizioni Popolari
2. Quadreria civica
3. Museo del merletto a tombolo
4. Museo civico archeologico “G. Allevi”.

MUSEO CIVICO PALAZZO BONOMI GERA - RIPATRANSONE

5. Pinacoteca civica
6. Galleria d’Arte Contemporanea
7. Gipsoteca “Uno Gera”
8. Raccolta storico – etnografica
9. Museo storico – risorgimentale “Giuseppe Mercantini” etnografico

POLO MUSEALE SAN FRANCESCO - MONTEFIORE DELL’ASO

10. Sala Carlo Crivelli
11. Centro di documentazione scenografica “Giancarlo Basili”
12. Museo della civiltà contadina
13. Raccolta “Domenico Cantatore”
14. Museo “Adolfo De Carolis”

POLO CULTURALE SAN FRANCESCO - MONTERUBBIANO

15. Plastico della Valle dell’Aso
16. Museo Civico Archeologico
17. Raccolta numismatica “S. Mircoli”
18. Quadreria Civica

Ogni guida è articolata in due sezioni principali: la prima, di carattere introduttivo, è dedicata al percorso museale e, mediante poche e sintetiche informazioni, avvicina il lettore/visitatore alle peculiarità che contraddistinguono la collezione; la seconda parte concentra l'attenzione su uno o più oggetti della collezione e oltre alle informazioni generali e alla descrizione dell'oggetto è composta da una serie di focus finalizzati ad approfondire il livello di conoscenza dell'oggetto e ad esplicitare il legame che intercorre tra l'oggetto e il contesto museale e territoriale in cui si trova.

In particolare, le **informazioni generali** riportano in modo sintetico e immediato, diverse di notizie utili a localizzare e a identificare l'oggetto. La **parte descrittiva**, per favorire il riconoscimento dell'oggetto e la sua comprensione, esplicita in modo chiaro e sintetico tre contenuti principali: lettura dell'immagine (descrizione), provenienza e collocazione originaria (contesto fisico e ambiente sociale di provenienza), funzione originaria e significato. I **focus**, si configurano come diverse chiavi di lettura e interpretazione dell'oggetto. Ogni guida contiene quindi tanti *focus* quante sono le diverse chiavi di lettura a cui si presta l'intera collezione o uno o più oggetti che la compongono.

Ogni focus è caratterizzato da una veste grafica tale da permettere al lettore di riconoscere rapidamente l'ambito tematico di appartenenza. In particolare, col colore **verde** sono indicati i focus "**appartenenza**", finalizzati a ricollegare la parte con il tutto e, dunque, a trovare uno o più nessi tra il singolo oggetto e il contesto in cui si trova (oggetto-collezione; contenitore-contenuto; museo-territorio, ecc.); i focus "**un po' di storia**" sono contrassegnati dal colore **blu**. Si tratta di brevi approfondimenti di carattere storico volti a far luce sulle dinamiche, gli eventi e le ragioni sottese alla realizzazione di un oggetto (o di una serie di oggetti), decisive per comprendere la funzione, il significato e il valore d'uso ad esso attribuito dalla civiltà che lo ha prodotto; i *focus* "**narrazione**", in **rosa**, riportano testimonianze dirette, stralci di racconto, passi di poesie o canti popolari, arricchendo in questo modo la componente di autenticità e il valore di testimonianza storica dell'oggetto; il *focus* "**come è fatto?**", in **giallo**, concentra l'attenzione sulla natura materiale dell'opera, con particolare riferimento alla tecnica utilizzata per la sua realizzazione; i focus "**personaggi famosi**", in **azzurro**, focalizzano l'attenzione su una particolare personalità connessa alla realizzazione o alla storia di un'oggetto o dell'intera collezione. Essi possono riguardare l'autore di un'opera, ma anche la figura di un collezionista o qualsiasi altra figura che ha avuto un ruolo determinante nelle vicende storiche e collezionistiche dell'opera o del museo che si prende in considerazione; i *focus* "**made in**", in **rosa scuro**, partendo dall'oggetto, intendono ricostruire l'eredità culturale della località di riferimento, in termini di saperi, processi produttivi tradizionali, abilità tecniche e tradizioni e collegare l'oggetto, la collezione e la struttura museale alla vocazione produttiva peculiare del territorio di riferimento. Quando possibile, questo tipo di focus proporrà una serie di collegamenti tra l'oggetto stesso, le aziende e le attività produttive tradizionali ancora presenti sul territorio, con particolare riferimento al comparto calzaturiero (proposte di *factory tour*), a quello dell'agroalimentare e dei prodotti tipici (trascrizione di ricette tradizionali, promozione di eventi e manifestazioni enogastronomiche di particolare rilievo culturale, ecc., proposte di percorsi e itinerari rurali e/o enogastronomici), quello dell'oreficeria e del merletto a tombolo (approfondimenti sull'origine storica e sociale della tecnica, promozione dell'attività di botteghe di artigianato artistico, ecc.); i *focus* "**curiosità**" / "**aneddoto**", in **arancione**, possono contenere aneddoti particolari connessi all'oggetto, alle dinamiche che hanno portato alla sua realizzazione e/o conservazione, alla personalità dell'artista o anche a dettagli presenti al suo interno; i focus "**dal simbolo alla storia**", in **viola**, partendo dall'immagine e/o da un suo particolare ne esplicitano il significato simbolico mettendone in evidenza le ragioni storiche, culturali e sociali. Infine, i focus "**dedicato ai bambini**", in **verde chiaro**, intendono stimolare la curiosità e creatività dei più piccoli, mediante occasioni di gioco e divertimento volte a favorire la conoscenza dell'oggetto e delle peculiarità e dinamiche storico-sociali, culturali ed artistiche che lo riguardano.

Attraverso i *focus*, ciascuna guida arricchisce il bagaglio di conoscenze di ciascun/lettore e lo spinge alla scoperta della straordinaria ricchezza del patrimonio culturale materiale e immateriale che insiste al di fuori delle quattro mura del museo, in quella logica propria del progetto che vede il museo collegato strettamente al suo territorio e al mondo produttivo che lo accoglie.

Maggio 2014

PROGETTO
ZENONE



COLLEZIONE NUMISMATICA “STEFANO MIRCOLI”

Nella quarta sala che si affaccia sul corridoio col plastico della Valle dell’Aso è esposta la collezione di monete appartenuta a Stefano Mircoli e successivamente donata al comune di Monterubbiano. La raccolta è composta da circa 500 monete in argento e bronzo custodite all’interno di un espositore articolato in vetrine, ove sono esposti gli esemplari più rari, e cassetti.

L’intera collezione abbraccia un ambito geografico molto esteso (oltre a monete italiane ed europee, sono presenti esemplari provenienti dall’Asia e dalle Americhe) e un arco cronologico lungo più di duemila anni.

Le monete più antiche risalgono al III secolo a. C. e sono state prodotte in età repubblicana; seguono pregiati esemplari di età imperiale (dal I secolo a. C. al III secolo d.C.) e tardo-imperiale (IV secolo d.C.) e numerose monete di età medievale di provenienza italiana ed europea.

Tra le monete di età moderna spicca un considerevole nucleo di monete pontificie, prodotte tra il XIV e il XIX secolo, a cui si aggiungono le monete dei diversi strati preunitari. Non mancano, infine, monete di età contemporanea provenienti dall’India e dalle Americhe.



UN PO' DI STORIA

Alle origini della moneta

In origine l’utilizzo di metalli preziosi come mezzo di scambio avveniva mediante l’impiego di lingotti in oro o argento che era necessario pesare ogni volta per stabilirne il peso e dunque il valore esatto. La moneta nacque nel momento in cui si decise di apporre sui lingotti un marchio che fornisse un’indicazione riguardo alla tipologia, alla qualità e al peso del metallo. Tale processo non fu immediato, ma può essere collocato in Asia Minore, presso la popolazione dei Lidi, negli ultimi decenni del VII secolo a.C. Le prime monete erano particolarmente spesse e avevano una forma globulare; erano decorate con immagini a rilievo, prevalentemente teste di animali e realizzate in elettro, una lega di oro e argento, particolarmente diffusa in Asia Minore. L’elettro fu successivamente sostituito dall’oro e dall’argento usati singolarmente, che evitavano il rischio di alterazione del valore della moneta frequente nel caso dell’elettro. Dall’Asia Minore e dalla Grecia la moneta si diffuse nel mondo romano a partire dal III a. C., quando Roma cercò di imporsi sul territorio precedentemente appartenuti ai Greci, anche attraverso la monetazione. Le prime monete vennero realizzate nel corso del III secolo a.C. ad opera di maestranze che si erano formate in ambiente greco. Le monete inizialmente utilizzate dai Romani erano in bronzo. Le prime monete in argento compaiono dopo il 275 a.C., quando, in seguito alla vittoria su Taranto e alla sconfitta di Pirro, si diffonde il **denario**, la prima moneta romana in argento.

PERSONAGGI FAMOSI

La misteriosa storia di un collezionista

Le monete conservate all'interno del polo culturale San Francesco sono indissolubilmente legate alla figura di Stefano Mircoli, medico e professore universitario originario di Monterubbiano e grande appassionato di numismatica che, nei primi anni del Novecento collezionò quasi 500 monete. Stefano Mircoli morì nel 1922. Dopo la sua morte la collezione ha continuato a crescere, grazie all'aggiunta di alcuni esemplari moderni di lira italiana e di diverse medaglie e all'inizio degli anni Duemila, la famiglia Mircoli ha deciso di donarla per intero al comune di Monterubbiano. Le ragioni e le vicende che hanno condotto Stefano Mircoli alla costituzione di una simile collezione e, soprattutto, i criteri che lo hanno guidato nelle diverse scelte sono oggi quasi del tutto sconosciuti. Nel comporre la sua collezione Mircoli scrisse un libretto nel quale, come in una sorta di diario, aveva annotato i suoi appunti riguardo alla collezione che si stava formando. Purtroppo questo testo, che avrebbe rappresentato un documento importante per indagare gli intenti del collezionista monterubbiano è andato perduto. Allo stato attuale non si sa quasi nulla riguardo alla provenienza delle monete che in alcuni casi provengono, presumibilmente, da scavi archeologici, come documentato dalle tracce di terra ancora presenti sulla superficie di alcune di queste. Di Stefano Mircoli rimangono soltanto alcune annotazioni scritte a mano su piccoli fogli che avvolgevano alcune monete, che hanno aiutato gli studiosi nel riconoscimento della tipologia di moneta, ma non hanno fornito alcuna indicazione riguardo alle modalità di rinvenimento o acquisizione.



DAL SIMBOLO ALLA STORIA

La moneta oltre il denaro

La moneta nasce in Grecia come strumento prodotto dallo stato per favorire lo scambio pratico di beni e servizi all'interno di uno specifico territorio. A questa funzione d'uso primaria che è rimasta sempre invariata e che ancora oggi sopravvive, si è associato, sin dalle origini, un bagaglio di significati simbolici che andava oltre il valore meramente economico della moneta.

Le monete hanno rivestito per moltissimo una funzione simile a quella svolta oggi dai moderni mezzi di comunicazione. Per via della loro enorme capacità di diffusione, le monete hanno rappresentato sin da subito un fondamentale strumento per veicolare e trasmettere idee e contenuti ben precisi. Con questa consapevolezza, fin dall'età romana, le monete sono state impiegate dal potere politico, che si occupava della produzione di monete, come un vero e proprio strumento di propaganda. Ciò è accaduto attraverso la rappresentazione sulle due facce delle monete di immagini contraddistinte da un forte valore simbolico, come ad esempio divinità, figure mitologiche, ritratti di re, imperatori e papi, fino ad arrivare ai monumenti, espressione tangibile dell'identità di una nazione.

Il valore simbolico e ideologico associato alla moneta è evidente in molti pezzi esposti nel museo di Monterubbiano. Si ricordano, in particolare, due esemplari di **denari**, la moneta in argento coniata da Roma dopo la vittoria su Taranto e la sconfitta di Pirro (275 a. C.).

Il primo esemplare (denominato “n. I.G. 7”), presenta sul *recto* (il fronte) la testa della dea Roma e sul *verso* (il retro) i **Dioscuri** a cavallo, i mitici figli di Zeus e Leda che, secondo la tradizione, sostennero i romani nella battaglia del lago Regillo (494 a. C.). La seconda moneta (denominata “n. I. G. 8”) è stata coniata da Giulio Cesare e presenta uno schema simile: sul *recto* si riconosce la testa di Venere che indossa un diadema, mentre sul *verso* sono raffigurati Enea, Anchise e Palladio. Venere, Enea e Anchise erano i mitici genitori che Cesare si attribuì. Palladio era una statua raffigurante la dea Pallade, alla quale era riconosciuto il potere di proteggere la città in cui si trovava. Queste due monete, attraverso la rappresentazione di divinità e figure mitiche che per più di un secolo hanno rappresentato alcuni dei temi più ricorrenti nella politica monetaria romana, rivestono un fondamentale significato ideologico: esse, attraverso le immagini, esaltano la forza e la potenza irrefrenabile di Roma, che usciva vittoriosa da ogni battaglia poiché godeva del sostegno delle divinità.



BIBLIOGRAFIA GENERICA

Allevi G., *A zozzo per Offida*, Cesari, Ascoli Piceno 1926.

Allevi G., *Alla ricerca del tempio dell Ophys*, Tipo-litografia Cardi, Ascoli Piceno 1896.

Amato P. (a cura di), *Simone de Magistris: picturam et sculturam faciebat*, Fondazione Cassa di risparmio della Provincia di Macerata, Macerata 1996.

Basili G., *Il luogo e l'immagine effimera*, in Rampello D. (a cura di), *L'Expo di Shanghai 2010. Il padiglione italiano*, Electa, Milano 2010.

Bigonciari P., Masciotta M., Cavallo L. (a cura di), *Cantatore: il paesaggio*, Artigraf, Firenze 1972.

Bossaglia R. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il liberty nelle Marche*, Mazzotta, Milano 1999.

Canova G. (a cura di), *Giancarlo Basili: Spazio e architettura nel cinema italiano*, Alexa, Ancona 2000.

Capriotti K., *Due Bolli laterizi da Monterubbiano*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 20, 2000, pp. 305 – 311.

Caselli C., *Pericle Fazzini. Modernità con le radici nella natura e nell'arte barocca. Il mancato monumento ai Caduti del mare di S. Benedetto*, in "Flash: quattordicinale di vita picena", 1996, pp. 16 – 17.

Cellini C., *Quaderni di Curiosità Etnografiche di Don Cesare Cellini*

Chiaradia C. (a cura di), *Un pittore fra i poeti: Domenico Cantatore*, Critica d'oggi, Roma 1971.

Comitato Esecutivo per le Onoranze di Adolfo De Carolis (a cura di), *Adolfo De Carolis: (1874-1974). Mostra antologica presso la sala De Carolis di Montefiore Aso, Arti grafiche Ricordi*, Milano 1974.

Core F., Agostini G., *Relazione illustrativa restaurazione della Chiesa di S. Francesco, 1991*

Da Varazze J., *Legenda aurea*, a cura di, Brovarone L. e V., Einaudi, Torino 2007.

Dania L., *La pittura a Fermo e nel suo circondario*, Milano 1969

Di Vincenzo M.B., *Chiesa e convento di San Francesco a Monterubbiano (tesi di laurea), 1995.*

Grigioni C., *Orafi Ascolani nella seconda metà del sec. XIV* in "Rassegna bibliografica dell'arte italiana", 1908, 17.

Lenzi A. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il suo mondo (1892-1928) : l'arte e la cultura attraverso i carteggi De Carolis*, D'Annunzio, Maraini, Ojetti, ITEA, Anghiari 1999.

Levi Pisetzkzy R., *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino 1978.

Lightbown R., *Carlo Crivelli*, Yale University Press, London 2004

Maffei T., Nonnis A. (a cura di), *La raccolta Adolfo De Carolis a Montefiore dell'Aso : guida al museo*, Progetto Zenone, Montefiore dell'Aso 2005.

Margozzi M., Rivosecchi V., Falconi I., *Il luogo dei Natali: opere di Pericle Fazzini dalla collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 2003.

Montironi A. (a cura di), *Guardate con i vostri occhi: saggi di storia dell'arte nelle Marche*, Lamusa, Ascoli Piceno 2002.

Nardi B. (a cura di), *Ascoli, la festa e la Quintana: vestirsi nella società marchigiana del Quattrocento*, Ente Quintana, Ascoli Piceno 1990.

Nardi B., Ciaffardoni C., *Quintana: costumi di ieri e di oggi*, in "Piceno", IX, 2, 1985, pp. 65 – 72.

Papetti S., *L'arte di Carlo Crivelli nel contesto storico – culturale piceno del XV secolo*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 1994.

Pastoreau M., *L'uomo e il colore*, in "Storia Dossier", n. 5, 1987

Pastoreau M., *L'emblématique Farnèse* in "Le Palais Farnèse", I, 2, Ecole française de Rome

Pastoreau M., *Une histoire symbolique du Moyen Âge occidental*, Seuil, Paris 2004, pp. 99 – 110.

Pastoreau M., *Une fleur pour le roi. Jalons pour une histoire médiévale de la fleur de lis*, in

Rivosecchi V. (a cura di), *Fazzini e Grottammare*, Roma 1996.
Roma 1981.

Rossi O., *Le opere di Pericle Fazzini presenti nelle Marche: scultura come morfologia del vuoto*, in "Arte e Cultura", 1995, pp. VI- VII.

Scheiwiller G. (a cura di), *Il Pittore di Stanze*, Garotto, 1944.

Scotucci W. (a cura di), *Nella terra di Pagani: itinerari storico-artistici nel Cinquecento marchigiano*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2000.

Sgarbi V. (a cura di), *Vincenzo Pagani, un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2008.

Tonici O., *Due urne cinerarie da Monterubbiano (AP)*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 10, 1990, pp. 222-229.

Zampetti P. (a cura di), *Carlo Crivelli e i crivelleschi*, Alfieri, Venezia 1961

Zampetti P., *Carlo Crivelli*, Nardini, Firenze 1986.



youpiceno.it